

Al Carignano debutta "Il misantropo" di Molière Alceste è ostile e solitario il perché è nel suo passato

L'EVENTO/2

SILVIA FRANZIA

Un «Misanthropo» meno misantropo del solito. È quello che promette Christian La Rosa, protagonista del capolavoro di Molière prossimo al debutto di questa sera al Carignano, per la regia di **Leonardo Lidi**. Nel tratteggiare la figura di Alceste in preparazione

di questo allestimento targato **Teatro Stabile di Torino**, La Rosa si è sintonizzato con la lettura di Lidi, che firma anche l'adattamento. «Invece di puntare sul carattere spigoloso del protagonista, pronto a inalberarsi e rinchiusersi in se stesso - spiega La Rosa - abbiamo preferito interrogare il suo passato e domandarci come mai Alceste abbia un atteggiamento ostile verso il prossimo. In questo modo la sua solitudine fa eco a tutti». E aggiunge: «Non



Christian La Rosa

volevamo, insomma, fare del protagonista uno stereotipo con l'etichetta del misantropo, ma un uomo complesso con le sue difficoltà, i suoi dolori, le sue paure e tutti i sentimenti che possono alimentare l'incapacità di relazionarsi con gli altri». In primis - sembrerà stra-

no - proprio l'amore. «Quello che Alceste prova per Celimene è un sentimento totalizzante, viscerale e anche piuttosto infantile, che vorrebbe godersi in solitudine, fuori da qualunque condizionamento esterno o sociale», precisa l'attore saluzzese, che si è formato alla scuola del Tst (compagno di classe dello stesso Lidi).

In contemporanea con l'andata in scena dell'allestimento è stato programmato il convegno internazionale «L'eredità di Molière: riscritture, traduzioni e rappresentazioni dal Grand Siècle all'età contemporanea», organizzato dall'Università di Torino: appuntamento il 6 e 7 maggio al Palazzetto Aldo Moro di via Sant'Ottavio 18. —

